

Crotone – Vita del Movimento Apostolico (2018/19)

Il Movimento Apostolico di Crotone ha iniziato il nuovo anno pastorale 2018-2019 in comunione con la chiesa diocesana, partecipando il 22 settembre 2018 all'Assemblea Ecclesiale Diocesana per la presentazione della programmazione pastorale 2018/2019 di S.E. Mons. Domenico Graziani sul tema "Godendo stima in tutta la città: Comunione e Missione" - "La testimonianza della comunità cuore della missione" (At 4.33).

Il 7 novembre 2018 nella Parrocchia "Santa Rita" in Crotone con una Concelebrazione Eucaristica presieduta da Don Tommaso Mazzei, Vicario episcopale e parroco di S. Rita, si è dato l'avvio alla Catechesi organica, sistematica e permanente programmata dal Movimento Apostolico sul tema "Il popolo della Nuova Alleanza", letto alla luce del Vangelo del giorno del Signore. Gli incontri di catechesi, aperti a tutti, hanno visto la partecipazione attenta e motivata di aderenti, simpatizzanti e rappresentanti di altri gruppi. Anche i parroci di "S.Rita" sono stati spesso presenti agli incontri, apprezzando la modalità della catechesi ed esprimendo ringraziamenti "per la delicatezza della nostra testimonianza e l'amore che mostriamo per Cristo e per i sacerdoti".

Gli incontri sono stati tenuti: presso la Sala S. Agostino della Parrocchia di "Santa Rita" da Don Raffaele Rimotti, una volta a settimana di mercoledì alle ore 17,00; presso la Chiesa parrocchiale "Maria Madre della Chiesa" da Don Gesualdo De Luca, una volta

al mese di domenica alle ore 17,00; presso la Chiesa parrocchiale "Visitazione della Beata Vergine Maria" di Le Castella, anche qui da Don Gesualdo De Luca una volta al mese, di domenica alle ore 16,30.

Anche quest'anno gli aderenti hanno partecipato ai vari momenti liturgici, pastorali, culturali e formativi nelle proprie parrocchie, offrendo il loro impegno secondo i carismi e i doni ricevuti nei vari ambiti pastorali: Caritas, catechismo per ragazzi e adulti, animazione liturgica, consigli pastorali, pastorale giovanile, rete dei messaggeri, gruppo missionario "Bakhita", redazione del bollettino d'informazione settimanale.

Nella Parrocchia S. Rita, avendo la responsabilità di portare avanti il gruppo pastorale missionario Bakhita, abbiamo animato l'ottobre missionario, coinvolgendo tutte le altre realtà parrocchiali e anche di altre parrocchie, con l'Adorazione Eucaristica Missionaria e il Rosario Missionario e in febbraio una Veglia di Preghiera Comunitaria in preparazione della Giornata Mondiale contro La Tratta.

Nel Tempo di Avvento i parroci hanno invitato i gruppi ecclesiali presenti in parrocchia a testimoniare in chiesa, secondo un calendario prestabilito, "L'incontro con Gesù" e anche noi abbiamo fatto la nostra testimonianza di fede come Movimento Apostolico. Durante il Tempo Pasquale alcuni aderenti si sono resi disponibili ad accompagnare Don Tommaso e Don Massimiliano per la visita e benedizione alle famiglie.

Durante l'anno pastorale il M.A. ha partecipato agli eventi liturgici e pastorali organizzati dalla Diocesi, in comunione con le altre aggregazioni laicali.

Invochiamo la Vergine Maria Madre della Redenzione e il Cielo tutto affinché ci sostengano nel nostro cammino, donandoci la forza di perseverare e vivere con gioia la missione di annuncio e ricordo del Vangelo di Nostro Signore Gesù Cristo.

**Luciana Taverniti
e Maria Carmela Polimeni**
(responsabili)

Maria Pia Strologo (segretaria)



Va' a metterti all'ultimo posto

Ogni uomo è stato creato da Dio e per Lui. È stato fatto per Cristo e in vista di Cristo. Allora è giusto che ci chiediamo: qual è il posto di ogni uomo nella creazione del nostro Dio? Essere in Cristo. Essere vero corpo di Cristo. Vivere con Cristo e per Cristo. Consumare la propria vita per conformarsi alla verità e alla santità che sono proprie del corpo di Cristo. Chiamare ogni altro uomo perché anche lui diventi, si lasci fare corpo di Cristo. Non c'è uomo sulla terra che possa abdicare a questa vocazione. Si condannerebbe alla non vita. Verrebbe meno nel fine per cui è stato creato. Natura e fine sono una cosa sola. L'uomo oggi è nella grande depressione, nel grande processo di distruzione della sua stessa umanità, perché ha sostituito il fine di natura, con fini artificiali, vani, superflui, di vizio e peccato. Sono tutti questi fini inventati dal peccato che ci stanno conducendo alla morte, non solo spirituale, ma anche fisica. Cristo non è un accessorio per noi. È il vero fine della vita di ogni uomo. Distogliere dal raggiungimento di Cristo è peccato gravissimo contro l'uomo, anzi contro l'umanità perché la si condanna a non raggiungere la sua verità. È come se di un aereo, il cui fine è volare nei cieli, se ne facesse un pollaio. È questo oggi il nostro peccato cristiano: abbiamo privato, stiamo privando l'umanità della sua essenza. Le abbiamo detto che Cristo non le serve.

Qual è il posto che dobbiamo occupare nel corpo di Cristo? Dobbiamo essere mente, cuore, occhi, orecchio, bocca, reni, piedi, mani? Il posto non lo sceglie l'uomo. Gli viene assegnato dal Padre, per Cristo,

nello Spirito Santo. Ed è questa la vera umiltà del cristiano: non solo accogliere il posto che il Signore gli ha dato, ma anche credere che è il solo posto attraverso il quale lui raggiungerà sia il vero servizio verso i fratelli e sia la propria santificazione. Chi è umile accoglie il posto assegnatogli dal Signore e lo vive con spirito di carità, ponendosi a totale disposizione dello Spirito Santo. Se poi il Padre dei cieli gli vorrà assegnare altri posti, sarà lo Spirito Santo a condurlo dove il Padre vuole che lui venga collocato. Se si è nell'umiltà prima, si rimarrà nell'umiltà dopo. Se prima si è stati nella superbia, nella superbia si rimarrà anche dopo. Non si cambia di virtù, perché si cambia di posto. Chi è umile prima sarà umile anche dopo. Chi è superbo prima sarà superbo anche dopo. Chi è stato stolto prima, sarà stolto anche dopo. Ecco perché sempre si deve vivere nella più grande virtù. Quando il Signore chiama ad altro, dobbiamo sapere indossare le virtù che il posto assegnatoci porta con sé. Più si è in alto e più grandi dovranno essere le virtù. Solo dalla virtù il posto si vive bene, secondo Dio.

Oggi l'una e l'altra verità – siamo per Cristo in vista di Cristo, siamo per abitare nel corpo di Cristo, nel posto che ci assegna il Padre per mezzo del suo Santo Spirito – sembrano non governare più il discepolo di Gesù. È come se vi fosse separazione piena tra noi e Cristo Signore. Madre di Dio, vieni in nostro aiuto perché accogliamo Cristo, fine del nostro vivere, e diamo ad esso compimento.

Mons. Costantino Di Bruno

Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.

Editore: Movimento Apostolico

Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica
della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell'8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B. Musolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: www.movimentoapostolico.it

e-mail: info@movimentoapostolico.it

A cura dell'ufficio stampa del Movimento Apostolico

LA VITA COME VOCAZIONE

*Riflessioni a partire dall'ottavo capitolo
dell'Esortazione Apostolica "Christus vivit" di S. S. Francesco*

«La parola "vocazione" può essere intesa in senso ampio, come chiamata di Dio». Questo ci «permette di capire che nulla è frutto di un caos senza senso, ma, al contrario tutto può essere inserito in un cammino di risposta al Signore, che ha un progetto stupendo per noi» (ChV 248).

Papa Francesco ricorda che il Signore da ogni giovane vuole prima di tutto la sua amicizia. Mi vuoi come amico? – chiede. C'è poi la chiamata specifica «al servizio missionario verso gli altri», poiché la vita raggiunge la sua pienezza quando si trasforma in offerta. Si tratta di riconoscere per quale cosa siamo fatti, qual è il piano del Signore per la nostra vita. Ed allora è necessario conoscere, sviluppare, far germogliare e coltivare tutto ciò che si è (cf ChV 253-257).

L'essere per gli altri è normalmente collegato alla formazione di una nuova famiglia e al lavoro. I giovani sentono fortemente la chiamata all'amore e sognano di incontrare la persona giusta con cui formare una famiglia e costruire una vita insieme. Cercano un lavoro che «è parte del senso della vita su questa terra, via di maturazione, di sviluppo umano e di realizzazione personale». Il Signore mette anche nel loro cuore la vocazione alla vita religiosa ed al sacerdozio, poiché senza i pastori la Chiesa non potrebbe vivere né svolgere la missione (cf ChV 259-267).

In qualsiasi forma è vissuta, la vocazione cristiana è una chiamata a manifestare Cristo presente nella storia, allo stesso modo che Cristo manifestava il Padre: «Chi vede me vede il Padre» (cf Gv 14,8).

Nel Battesimo diveniamo figli nel Figlio del Padre, e siamo chiamati a manifestare la bellezza della figliolanza, attraverso la

triplice ministerialità: da profeti, diciamo la parola; da re, viviamo la parola governando noi stessi nella parola; da sacerdoti, facciamo della vita un sacrificio a Cristo.

Nella Cresima, costituiti testimoni di Cristo, chiamati a manifestare la sua verità, vivendo la parola ed incarnandola nel carisma che lo Spirito Santo dona a ciascuno: siamo testimoni unici perché c'è il carisma particolare, la testimonianza personalizzata. Ecco perché è importante che ognuno scopra il suo carisma e lo metta, in comunione con quello degli altri, a servizio della Chiesa: ognuno è unico davanti a Dio.

Nel Sacramento dell'Ordine sacro si è conformati a Cristo capo, pastore e servo. Servo è il diacono: nelle cose materiali e nel servizio dell'evangelizzazione. La specificità del Presbitero è di essere capo e pastore, distinto nel popolo di Dio, perché lo conduce e lo guida (cf. 1 Pt 5). Anche per i Presbiteri la chiamata si esercita secondo i doni dello Spirito e nella comunione dei carismi.

La santità è necessaria al corpo di Cristo perché possa vivere la propria vocazione: se un carisma viene meno o se nel carisma non si cresce, è tutto il corpo che soffre. Ciascuno pertanto è chiamato a vivere tutta la Parola, che è unica e uguale per tutti, ma attraverso i particolari doni dello Spirito, che sono unici per ogni persona e attraverso la particolare conformazione a Cristo che riceve nei Sacramenti.

È così che Cristo vive oggi: vive in noi non fuori di noi, attraverso la particolare conformazione a Lui, e con Lui è presente il Padre e lo Spirito Santo. La Vergine Maria ci aiuti a dire "sì" alla chiamata del Signore.

Sac. Gesualdo De Luca

IL GIORNO DEL Signore **QUANDO SEI INVITATO A NOZZE DA QUALCUNO**
(XXII DOMENICA T. O. – Anno C)

TANTO PIÙ FATTI UMILE

(Sir 3,17-18.20.28-29)

È giusto chiedersi: cosa è l'umiltà teologica che poi diviene umiltà morale? L'umiltà teologica è vedere nello Spirito Santo la nostra vita secondo il fine che il Signore ha dato ad essa. Noi sappiamo che il Signore non solamente ci ha creato, ci ha anche creato per un fine da raggiungere, per essere strumenti della sua provvidenza sulla terra. Questo significa che se noi veniamo meno nel fine da lui posto nel nostro essere, molti altri non potranno realizzare il fine per il quale essi sono stati creati. Se un apostolo di Cristo non annunzia il Vangelo, fine per cui lui è stato costituito apostolo, molti uomini non raggiungeranno il loro fine che è quello di essere corpo di Cristo. Alla virtù teologale dell'umiltà, sempre si deve aggiungere la virtù morale. Cosa è la virtù morale dell'umiltà? È prestare ogni obbedienza allo Spirito Santo perché il fine si realizzi e si compia alla perfezione. Dal nostro fine compiuto se ne compiranno molti altri.

A GESÙ, MEDIATORE DELL'ALLEANZA NUOVA (Eb 12,18-19.22-24a)

L'Antica Alleanza era fondata su elementi visibili. La Nuova è tutta fondata su elementi invisibili. Manca ad essa il suono delle trombe, il fuoco e il denso fumo, la voce tuonante del Signore. Nella Nuova tutto si compie in Cristo, per Cristo, con Cristo, per opera dello Spirito Santo. È Lui il mediatore di essa. È in Lui che la nostra alleanza con il Padre viene stipulata. Ma è anche per Lui, per il suo Santo Spirito che potrà essere vissuta, perseverando in essa, per tutti i nostri giorni. È con Lui che essa si vive, divenendo esempio, per ogni altro

membro del corpo di Cristo. Chi priva l'altro della sua perfetta esemplarità, lo espone a forte tentazione. Ogni scandalo che viene generato nel corpo di Cristo indebolisce tutto il corpo e lo espone alla non perfetta vita secondo verità, giustizia, sanità. Si priva il mondo della verità del corpo e per questo scandalo molti non divengono figli della Nuova Alleanza. Siamo responsabili.

NOTANDO COME SCEGLIEVANO I PRIMI POSTI (Lc 14,1.7-14)

Quando il cuore è colmo dell'amore di Dio Padre, vive nella pienezza di grazia di Cristo Gesù, cammina nella comunione dello Spirito Santo, sempre rispetterà il posto che il Signore gli ha assegnato nel mistero della sua provvidenza. Cosa significa camminare nella comunione dello Spirito Santo se non rispetto della sua volontà sopra ogni discepolo del Signore e anche del posto da Lui assegnato nella società civile? Quando noi criticiamo, disprezziamo, valutiamo gli altri partendo dal nostro pensiero, altro non facciamo che uscire dalla comunione dello Spirito Santo. Chi non è in un posto, mai deve ergersi con arroganza, presunzione, superbia, contro colui che lo occupa. Nel Vangelo mai incontriamo Gesù che arbitrariamente parla male degli altri. Dalla purissima verità del Padre, dice invece cosa è la giustizia secondo Dio e cosa invece non è giustizia. Noi invece abbiamo la nostra "verità" ideologica o politica o anche "verità" di peccato o di ingiustizia e secondo questa nostra "verità" pretendiamo giudicare il mondo. Non siamo al posto che Dio ci ha assegnato.

a cura del teologo,
Mons. Costantino Di Bruno